ANNO I. NUMERO 10

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, $1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box I, Barre, Vt.

BARRE, VERMONT., SABATO, 8 AGOSTO 1903.

" Cronaca Sovversiva " The italian weekly newspaper published every Saturday. Editor F. MARIANI Barre Vermont

A mio fratello lo scab

Dimmi: Sai tu che i tuoi compagni di lavoro si sono messi in sciopero, che essi domandano qualche soldo di piú, una giornata meno penosa? Tuttavia lavori. E' dunque per solidarietà che tu aiuti il padrone mentre i tuoi compagni stringono la cintura?

" *Molti altri lavorano perche' rimarrei, burlato, a guardarli?*" Prima, prima assai che tu venissi al mondo lavoratori come te si sono messi in isciopero, senza di essi tu guadagneresti oggi molto meno, tu lavoreresti oggi assai piú. E, vedi? Se tu buttassi la vanga, altri farebbero forse come te ed il padrone, stretto dal bisogno, cederebbe.

" *Il padrone m'avrebbe in uggia non me la perdonerebbe mai!* Povero amico, credi dunque che la tua fedeltà possa renderti qualche cosa? Il giorno in cui egli non avrà piú bisogno di te ti lascierà sulla strada: quando, divenuto vecchio, potrai essere surrogato con suo profitto da un operaio piú gagliardo, tu ti troverai abbandonato, sul lastrico. Checché finga o dica il padrone non ama l'operaio. Il lavoratore non é per lui che una macchina, una macchina che si sostituisce facilmente. L'agricoltore che ha un cavallo lo risparmia per paura di vederlo crepare, di doverne comprare un altro; ma quando tu, proletario, vinto, disfatto dalla fatica reclinerai sul solco vedrai preso il tuo posto da un altro costretto come te a penare per non morire d'inedia. Per dare a te come agli altri una sorte meno sciagurata i tuoi compagni s'impongono una disoccupazione forzata e penosa e tu, tu li abbandoni, tu corri in soccorso dei loro nemici, del tuo nemico per guadagnarne i favori.

❦

Ti lusinga forse un posto di soprastante?

Non sarai solo anzitutto e, dimmi, che cos'é dunque un assistente, un soprastante, un capo-fabbrica odiato dai suoi operai? tu non sei piú cosí giovane che tu non l'abbio veduto.

Supponi che tu abbia il posto; sibileranno intorno a te l'ironia, lo scherno, il disprezzo, mormoreranno le minaccie sorde e le congiure sature d'odii. La tua vita sarà amareggiata e tu non vi troverai rimedio: sono solidali gli altri, tu non sei dei loro. E se essi torneranno sotto di te al lavoro a sciopero perduto, allora l'odio contro l'autorità contro il rinnegato fermenterà dei livori della disfatta subita: il padrone, i suoi favori non ti proteggeranno mai in modo sicuro.

Ancora. Io non nego l'importanza d'un salario più elevato ma credi tu proprio che l'operaio non desideri e non voglia che qualche soldo all'ora di più? T'immagini tu proprio che egli si rassegni ad essere, in eterno, lo schiavo del padrone, che dopo essere per cinquant'anni sfuggito ai rischi del mestiere egli si rassegni a morir d'inanizione sulla via? Oh, noi vogliamo qualche cosa di più, e noi avremmo fatto a quest'ora ben altro cammino se non vi fossero tra noi i falsi fratelli come te che ci costringono a camminar passo passo!

Io non voglio farti oltraggio: so che quando lassú in soffitta geme la compagna e chieggon pane, riarse, le bocche degli innocenti, è difficile restar fedele ai principj. Ma questo non ti scusa: la solidarietà assicura sempre l'indispensabile alla vita anche quando non può dare piú che la magra scodella di zuppa comunista. Tu mi guardi meravigliato, tu mi domandi che cosa sia? Molte volte, vedi, in luogo di dare ad ogni scioperante i pochi soldi indispensabili alla resistenza, si comprano all'ingrosso, quindi a miglior mercato, i viveri necessarii che si ripartiscono fra tutti: altre volte si comprano e si cucinano in comune; é la zuppa comunista. Si passano le giornate gomito a gomito, si ragiona, si discute, si attende piú facilmente, senz'accidia e senza sconforti. Pensi tu alle grandi e povere agapi fraterne a cui sono assisi uomini, donne, bambini, tutti uniti dallo stesso fine, dalle stesse speranze? Là vi si sente forti e fiduciosi anche se la zuppa sia magra o scarsa.

Coteste agapi saranno frequenti nella società futura, provocate non più dai bisogni della resistenza ad un padrone — padroni non vi saranno più — ma dalle leggi intime e vive della sociabilità e della fratellanza.

❦

Questa tua societa' futura e' un sogno che non si realizzera' mai, i padroni sono necessarii, sono essi che ci danno lavoro, pane e vita. Tu credi? E di, che cosa farebbe il padrone se tu e i tuoi compagni non lavoraste piú per lui? Creperebbe di fame o dovrebbe lavorare come noi, come tutti!

Se delle officine, dei cantieri, dei campi noi avessimo il libero uso la nostra vita sarebbe più larga e piú lieta di quel che oggi non sia. E' facile a comprendersi: i padroni pel permesso che ci concedono di lavorare nelle loro officine prelevano sul frutto dei nostri sudori la parte del leone. E' fatale: tutti coloro che hanno un potere, un'autorità ne usano, generalmente ne abusano, e che si possa fare a meno di questi intermediarii costosi, non é più verità che bisogni di dimostrazione. Le forme cooperative così di produzione come di consumo, per quanto riposino oggi esclusivamente sul regime capitalista, ne sono una prova. Ma immagina che i sindacati operai costituiti da tutti i lavoratori d'una determinata industria mettano la mano sui mezzi di produzione e la esercitino in comune: immagina le immense cooperative di distribuzione a cui tutti o quasi tutti i lavoratori attingano per le esigenze della vita e tu vedrai che non soltanto la produzione sarebbe assolutamente regolata ma ancora i benefici profitterebbero a coloro che li creano fino a quando almeno non sarà convinzione comune, essere molto piú semplice che ciascuno lavori a seconda delle sue forze e consumi a seconda dei suoi bisogni.

Non credi tu che società cosifatta potrebbe fare a meno e di padroni e di sbirri e di gendarmi e di giudici e di soldati?

Non per nulla io ti ho chiamato fratello. Tutti i lavoratori sono fratelli, comuni sono gli interessi, comuni i nemici: per questo noi dobbiamo marciare colle destre fraternamente strette e così soltanto strapperemo la vittoria nella lotta che deve darci un pò più di pane oggi, domani un pò piu' di benessere e di libertà. Ogni defezione ritarda l'ora della liberazione e tutti coloro che non sono per la solidarietà sono pel padronato, per la fame, per la miseria, per la vergogna, per la morte precoce . . . . . .

Fratello mio lo *scab!* rifletti e tu lascerai i tuoi ferri, tu rientrerai nei ranghi di coloro che sono i tuoi compagni di classe, di dolore, di lotta, tu li aiuterai, essi ti aiuteranno a conquistare pel domani una vita meno triste, tu affretterai con noi tutti l'avvento della Rivoluzione sociale!

ODOACRE.

Oberland (Svizzera), 27 Luglio 1903.

Lo Stato e la Rivoluzione

LO STATO OPERAIO

Lo Stato è oggi l'espressione, l'organo delle classi dirigenti. è dunque lo Stato borghese, sia!

Se invece del caporalume clericale o di scaltriti legulei lo Stato fosse nelle mani di uomini ispirati e penetrati dalle idee più radicali, più libertarie, più rivoluzionarie, se esso fosse insomma nelle mani stesse dei lavoratori, sarebbe perciò meno lo Stato, il governo? Non sarebbe esso sempre la dittatura?

E la dittatura, per essere operaia, sarebbe essa meglio disposta e più adatta a risolvere la questione sociale?

No! La dittatura, qualunque essa sia non potrà mai rappresentare il popolo.

Essa rappresenta pure, può osservare qualcuo, le classi dirigenti.

Senza dubbio. Ma che cos'è la borghesia? Che cosa sono le classi dirigenti? Una oligarchia che ha interessi proprii, interessi particolari in opposizione all'interesse generale. Si comprende quindi perfettamente che essa possa incarnarsí in una breve accolta di individui ed imporre leggi conformi alle sue cupidigie senza alcun rispetto al diritto altrui; che sotto l'egida di un governo il quale è l'espressione delle sue passioni e dei suoi appetiti essa divida i buoni porti, i canonicati tra i suoi fedeli. Le oligarchie non possono sussistere che nella dittatura. Come volete dunque che la dittatura possa rappresentare il popolo che è quanto dire l'universalità degli interessi armonizzati nella giustizia?

Se essa non può esercitarsi che da un ristretto numero di individui, non può sussistere che a condizione di concentrare di riassumere nelle mani dei pochi tutte le forze della società, tutti i mezzi d'azione. Esso non sarà dunque mai il governo diretto del popolo pel popolo giacchè il popolo è da esso spossessato.

Supponiamo che la dittatura sia esercitata da lavoratori in nome di pretesi interessi proletarii e socialisti a profitto di un sedicente socialismo.

Forse che qualchecosa sarà mutato?

Perchè confidare le soluzione del problema, il trionfo dei vostri interessi a qualcuno, sia pure dei vostri! Forse che cotesti delegati operai conosceranno meglio di voi, meglio che la classe stessa dei lavoratori il problema sociale e sapranno meglio che non l'insieme dei loro colleghi risolvere le questioni pendenti e conoscere quanto possa convenire a tutti ed a ciascuno?

Per essere operaio o socialista cesserà lo Stato di essere un ingranaggio al di sopra ed all'infuori di voi, una forza accentrata a danno della libertà e della sicurezza di tutti?

Quando avrete rassegnato tutti i vostri diritti, tutte le vostre volontà a questi operai, fratelli vostri, che hanno oggi con voi comunanza d'interessi sotto il giogo dell'oppressione comune che cosa resterà a voi, la gran massa, per proteggervi contro i facili errori e contro la possibile defezione dei vostri delegati?

Chi vi garantisce che essi saranno domani quel che sono oggi, chi vi assicura che essi continueranno a vedere ed a sentire come oggi quando invece di essere il grano che la macina stritola, saranno domani la macina che stritola il grano?

E ammesso pure che questi proletarii saliti al governo rimangano impeccabili, puri, devoti, che il potere non li inebrii e che essi cerchino con immutata buona fede la soluzione, senza riserve del problema sociale: ammesso ancora che la vostra scelta sia felice che i vostri eletti sieno i più intelligenti ad un tempo ed i più onesti, che essi vogliano come noi tutti la giustizia e l'eguaglianza sociale; poichè questa giustizia sociale si chiama per gli uni comunismo, per gli altri collettivismo, mutualismo, cooperazione, etc., quale soluzione adotterà lo stato operaio?

Sarà pel Comunismo o pel Fourierismo per Saint-Simon, per Proudhon, per Marx o per Bakounine?

Una cosa è certa, che lo Stato, la dittatura non potrà realizzare tutte ad una volta le diverse tendenze, che non può ad un tempo organizzare il lavoro sulla base collettivista e comunista, nè seguire Proudhon e Cabet, nè legiferare in nome di Fourier e di St. Simon nè fondare l'eguaglianza assoluta sull' equivalenza delle funzioni e stabilire allo stesso tempo il governo delle capacità.

Lo Stato è l'unità, la centralizzazione, deve dunque scegliere una soluzione escludendo tutte le altre, che la codifichi e la imponga.

In virtù di quale infallibilità?

Perchè ove non venisse ad una scelta che cosa sarebbe lo Stato ed a che cosa potrebbe esso servire?